

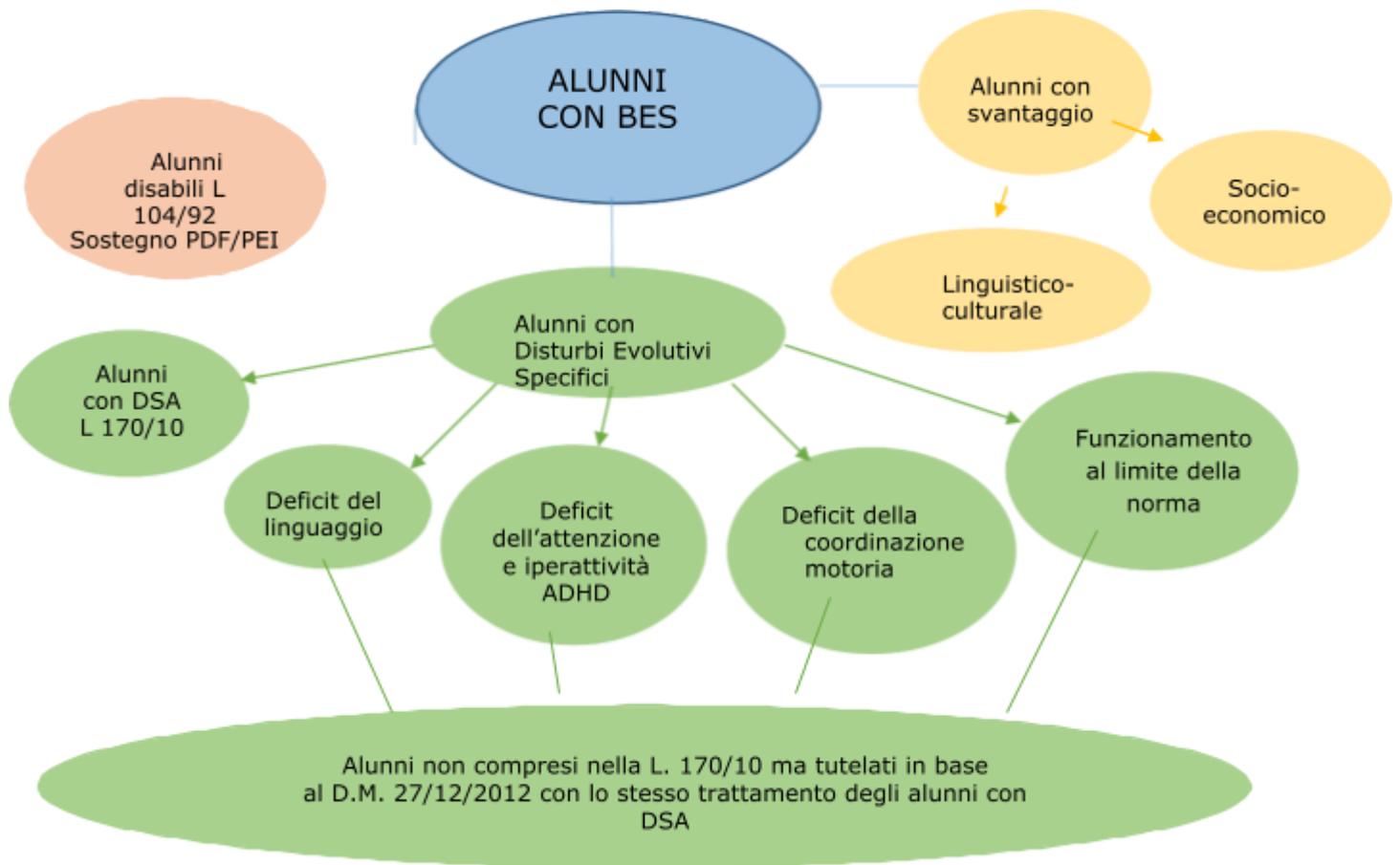


5

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
ISTITUTO COMPRENSIVO "G. GAVAZZENI"
Via Combattenti e Reduci n. 70 – TALAMONA (Sondrio)
Tel. 0342/670755 - CF 91007450140 - Sito: www.ictalamona.edu.it
mail: soic814008@istruzione.it - PEC: soic814008@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI Anno scolastico 2022/2023





DISABILITÀ	DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DES)	SVANTAGGIO Linguistico/culturale Socio/economico
Legge 104/92	Legge 170/2010 D.M. 27.12.12	D.M. 27.12.12
Disabilità certificate: psicofisiche - sensoriali	<ul style="list-style-type: none"> - DSA - disturbi specifici del linguaggio - disturbo della coordinazione motoria - disprassia - disturbo dello spettro autistico lieve - ADHD/DDAI - disturbo oppositivo provocatorio - disturbo della condotta - disturbo d'ansia e dell'umore - funzionamento cognitivo limite - comorbilità 	<ul style="list-style-type: none"> -Svantaggi derivanti da: motivi sociali e/o economici -Difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua e della cultura italiana -Interazione tra i motivi
DOCUMENTAZIONE		
<ul style="list-style-type: none"> - Relazioni mediche; - Verbale commissione ASST; - Diagnosi Funzionale (DF) 	<p>-DSA: diagnosi (anche in attesa di rilascio si accolgono le difficoltà e si adotta un Piano didattico personalizzato)</p> <p>Altri DES: relazioni mediche o di specialisti, considerazioni pedagogiche e didattiche, riscontri oggettivi di difficoltà.</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Segnalazioni ai o dai Servizi Sociali -Relazioni di esperti -Considerazioni pedagogiche o didattiche dei docenti -Riscontri oggettivi
PEI (Piano Educativo Individualizzato)	PDP (Piano Didattico Personalizzato)	PDP/ o relazione

Il protocollo di accoglienza

- È un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al PTOF dell'Istituto;
- Il Protocollo è uno strumento che contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento e una presa in carico efficace degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- Definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno dell'istruzione scolastica;
- Indica le procedure nelle diverse fasi dell'accoglienza, dell'individuazione dell'alunno BES, dell'accertamento diagnostico, della certificazione /diagnosi, e traccia le linee da seguire per la definizione del percorso educativo/didattico degli alunni BES;
- Indica le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni BES (Disabilità, Disturbi Evolutivi Specifici: DSA, ADHD, disturbi del linguaggio, Borderline; situazione di svantaggio sociale e/o culturale, linguistico).

Il Protocollo di Accoglienza delinea inoltre, prassi condivise di carattere:

- amministrative e burocratiche: acquisizione della documentazione necessaria e verifica del fascicolo personale degli alunni;
- comunicative e relazionali: prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola;
- educative /didattiche: assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del team dei docenti o del consiglio di classe
- sociali: rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e le agenzie sanitarie e sociali del territorio.

Esso costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e pertanto, viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative per gli alunni con disabilità contenute nella Legge 104/92 e successivi decreti applicativi, nella Legge 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), nel Decreto Ministeriale del 27/12/2012 e Circolare applicativa dell'8/03/2013 relative agli alunni BES.

Finalità

- Definire pratiche condivise tra tutto il personale (insegnanti, educatori, assistenti, ATA, personale di segreteria...)
- Favorire l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento
- Informare adeguatamente il personale coinvolto
- Favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi
- Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola, servizi sanitari e associazioni del territorio durante il percorso di istruzione e di

formazione

- Accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico e formativo
- Adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti

Metodologia

Per raggiungere le finalità individuate, il Protocollo di Accoglienza è strutturato in diversi percorsi:

- Saranno curati i rapporti con specialisti e istituzioni locali sia per la realizzazione di eventuali "Progetti integrati", sia per la stesura congiunta del Piano Educativo Individualizzato relativo agli alunni con disabilità o del Piano Didattico Personalizzato, sia per particolari situazioni problematiche che si potranno verificare.
- Si cercherà di privilegiare il più possibile l'inclusione dell'alunno nel gruppo classe, garantendo il necessario intervento individualizzato o personalizzato.
- Saranno previsti incontri di continuità con i diversi ordini di scuola con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (infanzia/primaria, primaria/secondaria di 1° grado).
- Per gli alunni con disabilità, gli insegnanti di sostegno si riuniranno, coordinati dalla Funzione Strumentale, al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie d'intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Individualizzati.
Per gli alunni con disabilità, ad inizio anno potrà essere compilata una tabella di osservazione nella quale, in modo il più oggettivo possibile, verranno analizzati punti di forza e debolezza nelle differenti aree di funzionamento; successivamente si stenderà il PEI, in collaborazione con i servizi, con la famiglia e con tutto il team docente.
- Per gli alunni con DSA, gli insegnanti curricolari si riuniranno al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Didattici Personalizzati.
- Per gli alunni con altro BES all'inizio, o in corso d'anno, verrà compilata da parte del team docente o del consiglio di classe una scheda per l'osservazione dell'alunno per rilevare le sue aree di potenzialità e di criticità e quindi poter delineare un profilo di funzionamento che sia di premessa alla scelta degli interventi da indicare nel PDP.
- Per gli alunni con DSA o con altro BES ai docenti curricolari saranno forniti: adeguate informazioni sui Disturbi Specifici di Apprendimento e/o la patologia specifica; riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato; informazioni sulle tecnologie informatiche compensative; criteri sulla compilazione del Piano Didattico Personalizzato.
- Per gli alunni in situazione di svantaggio socio-economico, seguiti dal servizio Minori, durante l'anno scolastico è auspicabile un incontro per i nuovi ingressi nella Scuola dell'Infanzia e per le classi prime della Scuola Primaria e Secondaria di primo grado, da effettuarsi entro la fine dell'anno scolastico con l'obiettivo di coordinare gli interventi sui casi, monitorare le situazioni più complesse e scambiarsi le informazioni utili per una visione integrata.
Per gli alunni in situazione di svantaggio socio-economico, gli incontri con gli assistenti

sociali di riferimento potranno effettuarsi ogni volta che i docenti o gli assistenti sociali abbiano la necessità di comunicare tra di loro.

- Per gli alunni stranieri neo arrivati o con difficoltà connesse alla non conoscenza della lingua italiana, si farà espressamente riferimento al "Protocollo di accoglienza alunni stranieri" alle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (nota prot. n. MIUR AOOUGAB 4233 del 19 febbraio 2014) e al documento "Diversi da chi?" - Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura (nota MIUR prot. n. 5535 del 9 settembre 2015), per quanto concerne l'iscrizione, l'accoglienza, l'inserimento nelle classi e la prima alfabetizzazione. La referente per gli studenti stranieri monitorerà le situazioni nuove o su segnalazione degli insegnanti.

Risorse della scuola

- Risorse di personale interno alla scuola:
- Dirigente Scolastico
- Docenti curricolari e di sostegno
- Funzioni strumentali
- Docenti coordinatori (scuola primaria e secondaria di primo grado);
- GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)
- Collegio dei Docenti
- Personale ATA

Altre risorse della scuola

- Progetti specifici attivati dalla scuola
- Progetti specifici attivati da associazioni del territorio
- Consulenza psicologica
- Risorse degli Enti Locali (operanti all'interno della scuola):
- Personale educativo
- Facilitatori e mediatori della comunicazione e dell'integrazione
- Risorse del territorio, CTS (Centro Territoriale di Supporto)
- Rapporti tra scuola e servizi socio-sanitari
- Famiglie

Ruolo e compiti del team dei docenti o consiglio di classe

Il ruolo del Team dei docenti o del Consiglio di classe è determinante in quanto:

- osserva la classe nelle sue dinamiche di funzionamento;
- documenta le caratteristiche della classe;

- definisce una programmazione didattica/educativa che tenga conto di tutti gli studenti e delle risorse umane, materiali e metodologiche presenti e realisticamente attivabili;
- definisce gli interventi didattico/educativi ed individua le strategie e le metodologie più utili per realizzare la piena partecipazione degli studenti con BES al normale contesto di apprendimento;
- applica strategie inclusive all'interno della didattica comune anche con l'adozione di metodologie didattiche attive, e con l'utilizzo di misure dispensative e strumenti compensativi adeguati

Ruolo e Compiti del docente di sostegno

(Riferimenti legislativi: L. 517/1977 art. 7 e L. 104/1992 art. 13)

Il docente di sostegno è la figura preposta all'integrazione degli studenti con disabilità certificata, mantenendo un rapporto di collaborazione e contitolarità con resto del team docente della classe: è assegnato alla classe della quale lo studente fa parte; partecipa alla programmazione educativo/didattica, all'elaborazione e alla verifica delle attività di competenza dei Consigli di interclasse e del Collegio dei Docenti.

In quest'ottica, all'insegnante di sostegno la legge 104/1992 all'art. 13 riconosce la contitolarità sulla classe, ed il suo diritto di voto nella valutazione di tutti gli studenti.

Il docente di sostegno ha i seguenti compiti:

- garantire un reale supporto al Team nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative;
- svolgere un'attività di consulenza a favore dei colleghi curricolari nell'adozione di metodologie finalizzate a costruire il PEI;
- concordare con ciascun docente curricolare i contenuti del progetto per la relativa disciplina, o per gruppi di discipline, e con gli educatori le strategie metodologiche educative;
- condurre direttamente interventi specialistici, centrati sulle caratteristiche e le capacità dello studente sulla base della conoscenza di metodologie particolari;
- facilitare l'integrazione tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe.

Ruolo e Compiti dell'assistente educatore

(Riferimenti legislativi L. 104/1992 art. 13)

Il supporto educativo-assistenziale è previsto dalla legge 104/92, art. 13, ed è compito dell'Ente Locale fornire l'assistenza specialistica da svolgersi con personale qualificato, sulla base della richiesta scritta espressa nella Diagnosi Funzionale. Entro il mese di giugno di ciascun anno scolastico, il Dirigente Scolastico formula la richiesta di personale educativo assistenziale, per l'anno scolastico successivo, alle competenti amministrazioni comunali. Nello svolgimento della propria attività educativa e di assistenza, l'assistente educatore ha i seguenti compiti:

- collaborare alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo;
- partecipare all'elaborazione in accordo con i docenti del PEI;

- collaborare alla continuità nei percorsi didattici favorendo anche il collegamento tra scuola e territorio in funzione del progetto di vita dello studente.

Ruolo e compiti del facilitatore della comunicazione e dell'integrazione scolastica

(Riferimenti legislativi L. 104/1992)

Il facilitatore è una figura di sostegno per gli studenti con disabilità sensoriale definita e prevista dalla legge 104/1992 e può svolgere la sua funzione sia a scuola sia con forme di collaborazione anche a domicilio.

Il dirigente scolastico, entro il mese di maggio, formula la richiesta oraria per l'anno scolastico successivo alla competente amministrazione comunale.

Il facilitatore della comunicazione e dell'integrazione ha i seguenti compiti:

- collaborare con il team docente alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche con un'attenzione particolare alle strategie didattiche inerenti alla tipologia di disabilità sensoriale;
- partecipare all'elaborazione e condivisione del PEI in accordo con i docenti;
- collaborare alla continuità dei percorsi didattici, e qualora necessario, anche a domicilio secondo gli accordi previsti nelle convenzioni stipulate da ciascun Istituto.

Ruolo e compiti del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione è un nucleo operativo di figure professionali appartenenti alla scuola e/o al territorio che ha il compito di:

rilevare i BES presenti nella scuola; focalizzare/confrontarsi sui casi, consultare e supportare i colleghi sulle Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione è un nucleo operativo di figure professionali appartenenti alla scuola e al territorio che ha il compito di:

- rilevare i BES presenti nella scuola;
- focalizzare/confrontarsi sui casi, consultare e supportare i colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusione della scuola;
- elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusione riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

Piano annuale inclusività

Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) è un documento che è parte integrante del PTOF e che sintetizza gli elementi finalizzati a migliorare l'azione educativo/didattica della scuola. E' lo strumento di progettazione dell'Offerta Formativa della Scuola, nell'ottica dell'inclusione.

Il PAI è predisposto dal GLI e viene presentato al Collegio dei Docenti per essere approvato.

Il PAI raccoglie dati di tipo quantitativo e qualitativo dell'utenza scolastica, contiene i punti di forza o di criticità della scuola, gli obiettivi che si intende attuare e la proposta di assegnazione delle risorse funzionali alla realizzazione degli obiettivi presentati.

Ruolo del collegio dei docenti

Su proposta del GLI, il collegio dei docenti nel mese di giugno delibera il PAI.

- Il collegio dei docenti si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusione della scuola; elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusione riferito a tutti gli alunni con da redigere al termine di ogni anno scolastico (fine giugno)

Continuità educativa: il raccordo tra ordini di scuola

Per il bambino/ragazzo con BES il passaggio di grado scolastico è un significativo cambiamento di contesto, di persone, di relazioni che deve essere opportunamente facilitato con percorsi di continuità programmati, condivisi e coordinati fra soggetti diversi.

La continuità va costruita su pratiche di lavoro sviluppate con il coinvolgimento di tutti gli educatori e delle famiglie, con informazioni e procedure formali, con progetti specifici.

Le prassi e le procedure riguardano:

- il passaggio di informazioni tramite la documentazione ufficiale (DF, PEI, PDP, PDP-BES,relazioni);
- la programmazione di momenti di confronto e scambio tra docenti di ordine di scuola differenti, sul percorso evolutivo del bambino/ragazzo con BES; la promozione di progetti di accompagnamento o di progetti ponte verso la nuova esperienza scolastica.

Fasi per l'inclusione degli alunni con disabilità

FASI	ATTIVITÀ	TEMPI	SOGGETTI	MATERIALI DOCUMENTI
Valutazione diagnostica	<p>Domanda di accertamento al Collegio dell'ASST corredata da: certificato medico con definizione della patologia; relazione clinica che evidenzia stato di gravità e quadro funzionale sintetico, entrambi redatti da un medico specialista di una struttura pubblica (es: UONPIA Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza) o di un altro ente accreditato (es. Nostra Famiglia).</p> <p>Al termine della valutazione, il Collegio ASST rilascia un verbale da consegnare alla scuola. Successivamente il clinico referente stende la Diagnosi Funzionale.</p>	<p>Per alunni di nuova iscrizione: prima del completamento dell'iscrizione;</p> <p>Per alunni già iscritti da marzo a giugno</p>	Famiglia o tutor	<p>Da consegnare alla scuola:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Verbale del Collegio di accertamento; - Diagnosi Funzionale
Raccordo con la famiglia o con la scuola di grado precedente	<p>Raccolta iscrizioni</p> <p>Appuntamenti per colloqui</p> <p>Raccolta documenti trasmessi</p>	<p>Da dicembre a marzo (fase di iscrizione)</p> <p>Da marzo a giugno (fase passaggio informazioni)</p>	<p>Da contattare: Dirigente Scolastico, F.S., Docenti, Famiglia, Operatori socio sanitari</p>	<p>Fascicolo personale, Verbali, Diagnosi, Relazioni, ecc...</p>
Formazione classi	Inserimento degli alunni nelle classi	Giugno-Settembre	Dirigente Scolastico, Commissione formazione classi, docenti, F.S.	Incontro commissione continuità
Coordinamento didattico organizzativo	<ul style="list-style-type: none"> -Accoglienza dei docenti di sostegno -Presentazione e assegnazione dei casi. Criteri: continuità, competenze specifiche del docente -Definizione dell'orario in base ai bisogni degli alunni 	Settembre	Dirigente Scolastico, F.S. docenti	Incontri organizzativi di inizio anno

FASI	ATTIVITÀ	TEMPI	SOGGETTI	MATERIALI DOCUMENTI
Rapporti con famiglie	1)Colloqui iniziali 2)Raccolta certificazione 3)Colloqui in itinere	1) Sette mbre/ Ottobre 2) verifica delle scadenze di Verbale e DF 3) Durante tutto l'anno	Dirigente Scolastico, F.S. docente di sostegno, docenti di classe	Verbale di accertamento e DF Verbali incontri
Rapporti con Servizi Sanitari e Assistenziali	Acquisizione informazioni e documentazioni iniziali e in itinere: ASST, UONPIA, Neuropsichiatria....	Ottobre - Giugno	F.S., insegnanti di sostegno, Coordinatori di classe, Docenti, Operatori socio sanitari	Relazioni incontri
Relazione iniziale	Relazione discorsiva	Settembre - ottobre	Insegnanti sostegno; educatori e docenti di classe	Relazione iniziale
Progettazione PEI	-Analisi bisogni -Analisi delle risorse -Programmazione delle attività	Settembre -ottobre	F.S., docenti di sostegno e docenti curricolari genitori	PEI
Presentazione PEI	Condivisione delle linee fondamentali e delle attività programmate nel PEI	Fine ottobre-novembre	Docenti di sostegno e di classe; genitori servizi Socio-sanitari; educatori	Verbale GLO
Verifica intermedia PEI		Febbraio-marzo	Docenti di sostegno-docenti di classe e genitori	Eventuali revisioni del PEI Verbale incontro
Verifica finale PEI	Riscontro delle attività programmate nel PEI e proposte per il successivo anno scolastico.Richiesta risorse di sostegno e assistenza	Fine maggio/giugno	Docenti di sostegno e di classe; genitori; servizi- socio sanitari; educatori	Verbale GLO

FASI	ATTIVITÀ	TEMPI	SOGGETTI	MATERIALI DOCUMENTI
Rapporti con l'Amministrazione Scolastica	Segnalazione di nuovi alunni con verbale ASST specifico di legge 104; trasmissioni delle documentazioni relative per la richiesta del monte ore di sostegno per l'anno scolastico successivo	Febbraio - luglio	Dirigente Scolastico, F.S.	Tabella con richiesta
Attivazione di assistenza educativa scolastica	La scuola, sentita la famiglia, i docenti e i servizi, stende una relazione con la relativa richiesta orario per l'assistenza educativa scolastica.	Maggio-giugno	Dirigente Scolastico, insegnanti di sostegno e di classe; F.S.	Modello richiesta educatori
Individuazione bisogni aggiuntivi	Richiesta materiali e/o contributi per ausili e assistenza	A seconda degli Enti interessati	DSGA, F.S. Docenti	Schede di richiesta ordini
Orientamento ragazzi scuola secondaria di primo grado	Orientamento e accompagnamento nella scelta della scuola al termine della scuola secondaria di primo grado.	Prima fase: termine classe seconda; Seconda fase: classe terza	Docenti di sostegno; consiglio di interclasse alunno; famiglia, Dirigente Scolastico; F.S.	Moduli di osservazione e orientamento
Condivisione nel GLI (gruppo di lavoro per l'inclusione)	1) Analisi del Progetto di Inclusione degli alunni con disabilità grave e supervisione delle linee fondamentali dei PEI; 2) monitoraggio dell'attuazione dei PEI e Verifica finale/Proposte per le risorse professionali e i servizi di supporto necessari e per l'anno scolastico successivo. 3) stesura Pai	1) gennaio 2) giugno	Membri del GLI	Verbale incontri. Stesura PAI da approvare nel collegio docenti di giugno

Interventi a favore di studenti con disturbi evolutivi specifici

“... ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.”

(Dalla Direttiva del 27 dicembre 2012)

In questo gruppo sono compresi i Disturbi Specifici di Apprendimento (Dislessia, Disgrafia, Disortografia, Discalculia) la cui tutela è regolata dalla Legge 170/2010, ma anche altre tipologie di disturbo, caratterizzate dalla comune matrice evolutiva.

La Direttiva indica: deficit di linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività, oltre al funzionamento cognitivo limite, che può essere considerato, a detta della Direttiva, una condizione di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

Si tratta di tipologie di disturbo che non possono essere certificate ai sensi della L. 104/92, quindi non danno diritto alle misure previste da questa legge, in particolare non è previsto l'intervento dell'insegnante di sostegno.

Gli alunni con DSA presentano competenze intellettive nella norma o anche superiori; la loro tutela, così come esplicitato nella Legge 170/2010, prevede il ricorso a misure compensative e dispensative, ad una didattica e ad una valutazione personalizzata.

La Direttiva estende tali diritti anche alle altre condizioni che vedano la presenza di disturbi diversi dai DSA, pur con funzionamento intellettivo integro.

Tutta questa vasta gamma di condizioni non richiede il ricorso a formulazioni normative apposite, come accaduto per i DSA, in quanto la legge 53/2003 fornisce già il “diritto alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento” e la L.170/2010 indica le modalità in cui questo può declinarsi al meglio per incontrare i particolari bisogni educativi dell'alunno.

Il percorso individualizzato e personalizzato in favore degli alunni con BES si avvale del Piano Didattico Personalizzato.

Il Piano è uno strumento di lavoro flessibile che pianifica e documenta le decisioni assunte dal Team Docente o dal Consiglio di Classe nei confronti dell'alunno con BES al fine di favorire il successo scolastico.

La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell'ASST (neuropsichiatri infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati (neuropsichiatri infantili e psicologi oppure strutture private in cui operano questi specialisti). Lo specialista rilascia la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche.

La famiglia ha il compito di presentare alla scuola la documentazione che va protocollata e conservata nei fascicoli personali, sulla base della quale i docenti redigono il PDP che definisce gli strumenti compensativi, le misure dispensative, le forme di verifica e i criteri di valutazione da adottare.

La documentazione comprende:

- Relazione clinica che includa la codifica diagnostica (ICD-10), il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni di intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l'indicazione dei test e dei punteggi ottenuti.
(Affinché la certificazione di DSA possa essere considerata valida per i benefici di legge, essa deve evidenziare chiaramente che la diagnosi è avvenuta secondo quanto sopra indicato.);
- Piano Didattico Personalizzato(PDP) per DSA o per altro tipo di DES.

Tipologie di disturbo evolutivo specifico

Indicate dal D.M. 27/12/2012

Dei Disturbi Evolutivi Specifici fanno parte:

- DSA;
- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit della coordinazione motoria;
- funzionamento intellettivo limite;
- ADHD (deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività);
- funzionamento cognitivo limite o borderline (Q;I; lievemente sotto la norma)
- funzionamento cognitivo misto (confine tra disabilità e disturbo specifico);
- deficit del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o, più in generale, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale);
- deficit delle abilità non verbali (disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale o più in generale bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale);
- altre problematiche severe che possono compromettere il percorso didattico (es. disturbo dello spettro autistico lieve qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104);
- Disturbo Oppositivo-Provocatorio (DOP);
- disturbo della condotta.

Identificazione precoce dei disturbi specifici di apprendimento

La rilevazione precoce dei casi a rischio di sviluppare un disturbo specifico di apprendimento è compito della scuola, come previsto dalla legge 170/2010.

L'identificazione precoce attraverso screening, può avvenire già in età prescolare (ultimo anno della scuola dell'infanzia) e nel periodo di acquisizione della letto-scrittura (primo e secondo anno scuola primaria).

Lo *screening* può essere effettuato durante il primo e il secondo anno della scuola primaria, ha lo scopo di individuare precocemente eventuali difficoltà di apprendimento

legate all'ambito della letto-scrittura. Ciò permette di attuare un intervento didattico mirato al superamento delle difficoltà rilevate se sono superabili, transitorie e legate al contesto, o di stabilire se necessitano un approfondimento da parte di un esperto con lo scopo di valutare l'eventuale presenza di disturbi specifici.

L'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento è fondamentale, poiché aiuta il bambino, la famiglia e la scuola ad intervenire in modo efficace, impostando una didattica che minimizzi la possibilità di sviluppare il disturbo e riduca i possibili disagi, secondari allo stesso.

Lo screening non ha valenza diagnostica; la diagnosi può essere posta solo dopo una valutazione specialistica.

Ruolo della famiglia

La famiglia di uno studente con BES va coinvolta sia nel momento dell'invio ai Servizi Sanitari per una valutazione, sia nel momento dell'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi.

Essendo fortemente investita nell'impegno domestico dei compiti e dello studio è necessario un confronto ed una collaborazione costante con la scuola e le strutture sanitarie per la messa a punto delle strategie d'apprendimento più efficaci.

La condivisione è utile per favorire l'utilizzo degli strumenti compensativi sia a scuola che a casa. Vanno, inoltre, chiaramente esplicitati alla famiglia i criteri e le modalità di verifica e di valutazione come previsti nel PDP.

Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è definito dal Team docente o Consiglio di classe in accordo con la famiglia e lo specialista di riferimento. Il PDP viene redatto in condivisione con la famiglia entro il primo trimestre di scuola. La famiglia riceve copia del PDP.

Nel PDP sono delineate le metodologie e le attività didattiche, rapportate alle capacità individuali specificando le misure dispensative e gli strumenti compensativi, le forme di verifica e i criteri di valutazione.

Durante l'anno scolastico ogni verifica ed eventuale aggiustamento degli interventi partirà da quanto condiviso ad inizio percorso e riportato nel PDP, in particolare nella relazione fra obiettivi, risultati attesi e valutazione.

Il clinico definisce, solitamente nella relazione, le indicazioni generali circa l'utilizzo di strategie compensative; spetta ai docenti del Team identificare, declinare e sperimentare quelle più efficaci per lo specifico studente, anche all'interno delle diverse discipline, avendo attenzione a garantire una didattica personalizzata con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico.

È utile tenere presente che tali attenzioni possono essere più opportunamente definite a seguito dei contatti con la famiglia che può fornire informazioni utili per una migliore applicazione degli interventi educativo/didattici.

Il PDP dello studente raccoglie:

- la descrizione della situazione dello studente avvalendosi delle informazioni contenute nella relazione clinica;
- l'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati dal Team;
- le metodologie e le attività didattiche adeguate alle capacità dello studente;
- le modalità di verifica dell'apprendimento (colloqui orali, verifiche scritte, altro...);
- i criteri di valutazione adottati.

Le misure dispensative e gli strumenti compensativi

L'introduzione di misure dispensative e di strumenti compensativi sono rapportate alle capacità individuali e all'entità del disturbo (L. 170/2010). Nel PDP il Team o il CdC individua proposte d'insegnamento che tengano conto delle abilità possedute dallo studente e potenzino anche le funzioni non coinvolte nel disturbo. Periodicamente va rivalutata, in modo condiviso con la famiglia, la necessità e l'efficacia delle strategie e delle misure introdotte adattandole ai bisogni e all'evoluzione dello studente.

Questa condivisione è utile dal momento che, le strategie e gli strumenti compensativi, dovrebbero essere utilizzati sia a scuola che a casa.

Misure dispensative

L'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici personalizzati.

Particolare attenzione deve essere prevista durante le lezioni evitando:

- lettura ad alta voce o a prima vista;
- scrittura veloce sotto dettatura;
- memorizzazione di: tabelline, liste di vocaboli, lessico disciplinare specifico...;
- l'uso del vocabolario.

È particolarmente importante permettere tempi più lunghi e modalità differenziate sia per le verifiche scritte e orali, sia per lo studio.

Strumenti compensativi

L'impiego degli opportuni strumenti compensativi va introdotto curando particolarmente l'acquisizione da parte dello studente delle competenze per un efficiente ed autonomo utilizzo degli stessi.

Particolare importanza rivestono quindi strumenti compensativi quali:

- le tabelle di varia natura (regole grammaticali o teoremi matematici..)
- la calcolatrice;
- le registrazioni e il riascolto delle lezioni;
- gli audiolibri e i libri digitali;
- i programmi di videoscrittura con correttore ortografico;
- la sintesi vocale;
- i testi multimediali;
- le mappe concettuali.

Accanto alle misure dispensative e compensative sono importanti, anche alcune attenzioni pedagogiche quali:

- individuare le attività nelle quali lo studente è più capace creando occasioni ed esperienze in grado di renderle visibili e di valorizzarle;
- fissare obiettivi concreti e realistici, in sintonia con le capacità proprie dello studente;
- dare tempi distesi per le varie attività in modo da poter completare il lavoro senza fretta.

Modalità di verifica e valutazione

La valutazione degli studenti è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati. La strutturazione delle verifiche, dovrà consentire allo studente di mostrare il grado di prestazione migliore possibile.

È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengono formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso di pochi minuti prima della verifica, formulazione della stessa domanda con differenti modalità...).

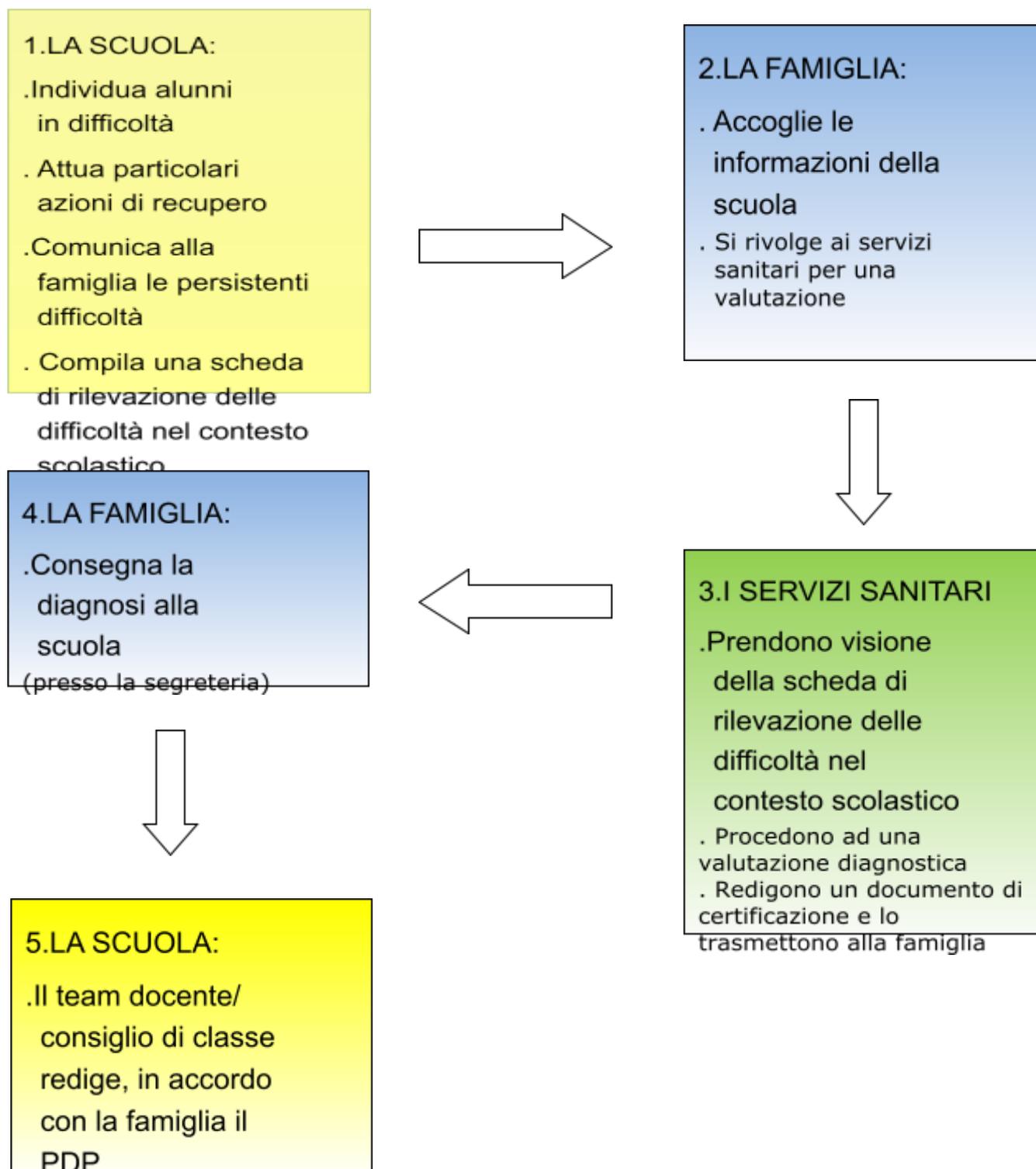
È particolarmente importante che le prove di verifica vengano programmate, informando lo studente.

Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente.

La prestazione orale va solitamente privilegiata ed eventualmente considerata come compensativa della prestazione scritta. Anche nell'ambito delle verifiche, vanno messe in atto le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile ricorrendo anche all'uso di audiolibri e di sintesi vocali associate, come pure all'uso del PC con correttore automatico e dizionario digitale.

Si veda anche *Il protocollo degli esami di stato conclusivi del primo ciclo di istruzione*

Tappe del percorso diagnostico: passi previsti dalla Legge 170/2010 per la gestione dei DSA



Interventi a favore degli studenti in situazione di svantaggio socio-economico, linguistico, culturale

Le situazioni di svantaggio, anche temporanee, possono compromettere in modo significativo la frequenza ed il positivo svolgimento del percorso scolastico e formativo. Tali tipologie vanno individuate, sulla base di elementi oggettivi (ad esempio una segnalazione dei Servizi Sociali) oppure di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, scaturite da attenta osservazione effettuata dal Team dei docenti o dal Consiglio di Classe.

Il Team docente, in base all'osservazione pedagogica e alla raccolta di informazioni sugli aspetti cognitivi, comportamentali e relazionali degli studenti, ha l'opportunità di riconoscere quegli studenti che, per determinate condizioni sociali o ambientali, necessitano di attenzioni educativo/didattiche specifiche.

Le tre tipologie di Bisogni Educativi Speciali di carattere socio-economico, linguistico e culturale possono essere suddivisi in diverse tipologie.

Svantaggio socio-economico*

- alunni seguiti dai servizi sociali,
- situazioni segnalate dalla famiglia,
- alunni rilevati dal Team/Consiglio di classe attraverso osservazione diretta.

La documentazione comprende:

1. Segnalazione Servizio Famiglia-Minori se presente;
2. Piano Didattico Personalizzato o relazione insegnanti con proposte educativo didattiche personalizzate.

Svantaggio linguistico e culturale*

Sono alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

La documentazione comprende:

1. riferimenti alle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (nota prot. n. MIUR AOOUFGAB 4233 del 19 febbraio 2014) e al documento "Diversi da chi?" - Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura (nota MIUR prot. n. 5535 del 9 settembre 2015)
2. indicazioni della figura di riferimento dell'Intercultura e Protocollo di Accoglienza Alunni Stranieri;
3. considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti;
4. Piano Didattico Personalizzato

Alunni in fase di accertamento diagnostico.

La documentazione comprende:

1. considerazioni psicopedagogiche e didattiche dei docenti;
2. relazione insegnanti con proposte educativo didattiche personalizzate.

*Le situazioni di svantaggio socio-economico e culturale, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.

Rilevazione della situazione di svantaggio socio-economico

La rilevazione del bisogno e la definizione del disagio in ambito scolastico, compete in prima analisi ed azione alla scuola che, attiva le specifiche modalità di intervento in classe, sul singolo alunno e con la famiglia, valutando la possibilità di coinvolgere i Servizi Sociali.

La modalità prevista è la seguente:

- osservazioni in classe;
- incontro docenti e famiglie;
- attivazione/rilevazione di progetti interni alla scuola;
- eventuale contatto/invio ai servizi specialistici (neuropsichiatria, logopedia,...);
- monitoraggio delle situazioni segnalate e in carico ai servizi specialistici.

Segnalazione al Servizio Sociale

Il Dirigente, il docente referente e i docenti valutano l'opportunità di coinvolgere il Servizio Sociale, attraverso lo strumento della segnalazione (effettuata tramite la figura filtro), quando si verificano le seguenti condizioni:

- inefficacia degli interventi attivati a scuola;
- inadeguata collaborazione della famiglia.

La scuola informa la famiglia riguardo alla segnalazione.

Modalità di segnalazione

- La scuola segnala direttamente al Servizio Sociale solo le situazioni verificabili di difficoltà del minore e solo nel caso in cui la collaborazione della famiglia risulti inefficace
- La scuola inoltra la segnalazione presentando una relazione effettuata dai docenti, indirizzata al dirigente scolastico, che la inoltra ai Servizi Sociali
- I Servizi Sociali valutano il caso ed eventualmente assegnano ad un operatore

del servizio (assistente sociale) la pratica per una presa in carico

L'assistente sociale incaricata del caso, convoca il personale scolastico (dirigente, referente, docenti) per un incontro al fine di definire la modalità degli eventuali interventi.

Segnalazione già avvenuta

In caso di una situazione già inoltrata ed in carico al Servizio Sociale, i Docenti potranno prendere i contatti con l'assistente sociale già attivo sulla situazione e viceversa. Durante l'anno scolastico è auspicabile un incontro per i nuovi ingressi nella Scuola dell'Infanzia e per le classi prime della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di primo grado, da effettuarsi entro la fine dell'anno scolastico con l'obiettivo di coordinare gli interventi sui casi, monitorare le situazioni più complesse e scambiarsi le informazioni utili per una visione integrata. In caso di necessità, riguardo tutti gli altri casi presenti nella Scuola dell'Infanzia e per le altre classi della Scuola Primaria, gli incontri potranno effettuarsi ogni volta che i docenti o gli assistenti sociali abbiano la necessità di comunicare tra di loro. Gli Insegnanti che hanno la necessità di effettuare un colloquio con i Servizi Sociali, dovranno informare la referente che, a sua volta, provvederà a contattare i Servizi Sociali e a fissare un colloquio con gli Assistenti Sociali assegnati al caso.

All'incontro saranno presenti:

- gli insegnanti richiedenti il colloquio;
- gli assistenti sociali;
- l'insegnante referente;
- genitori (quando espressamente previsti);
- eventuali altre figure (membri di associazioni o di comunità) che si occupano del minore.

Ad ogni incontro verrà redatto un verbale che sarà poi conservato agli atti della scuola.

Alunni in situazione di svantaggio linguistico e culturale individuati con BES

La presenza di un numero di alunni stranieri nella scuola è un dato ormai strutturale e riguarda tutti i livelli del sistema scolastico. Per gli alunni stranieri, l'ostacolo linguistico è uno dei problemi maggiori per l'inserimento in una classe o per il percorso di apprendimento dei primi anni. Per gli alunni di origine straniera neo-arrivati in Italia e per quelli che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche è possibile, sulla base di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche del team docenti, formulare un PDP-BES.

Il progetto didattico può prevedere l'elaborazione di un piano educativo individualizzato, quando vengono definiti obiettivi, metodi e contenuti diversi per le discipline e si prevedono, pertanto anche verifiche differenziate dal resto della classe. I docenti possono altresì prevedere un percorso individualizzato che contempli la temporanea riduzione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica. Al loro posto verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline curricolari, essi dovranno essere opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili, e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione. In tal caso viene elaborato un piano educativo personalizzato, in quanto vengono mantenuti gli obiettivi minimi delle discipline, comuni al resto della classe e si prevede una diversificazione e una semplificazione delle verifiche. Per il passaggio alla classe successiva è comunque necessario l'accertamento delle competenze relativamente richieste.

Il Piano Didattico Personalizzato BES (PDP BES) per alunni con svantaggio linguistico e culturale deve essere formulato attraverso le indicazioni ricavate dal protocollo accoglienza alunni stranieri che prevede:

- Colloquio con i genitori dell'alunno al fine di raccogliere informazioni sul ragazzo e la famiglia, sulla sua storia scolastica, sul progetto migratorio dei genitori. Presentazione dell'organizzazione della scuola (orari, attività, ecc);
- Approfondimento della conoscenza: rilevazione della situazione di partenza tramite test di livello;
- Determinazione della classe in base a: livello delle conoscenze, scolarità pregressa, periodo dell'anno in cui avviene l'inserimento, età;
- Scelta della sezione dopo la rilevazione della complessità delle classi (disagio, handicap, dispersione). Nella ripartizione degli alunni nelle classi è importante evitare la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri;
- Accoglienza nelle classi attraverso attività specifiche;
- Organizzazione delle attività didattiche attraverso il coinvolgimento di classi diverse da quella di appartenenza;
- Valutazione La valutazione formativa deve essere privilegiata rispetto a quella certificativa, prendendo in considerazione: percorso dell'alunno, progressi effettivi registrati a partire dalla situazione in ingresso, motivazioni e impegno, modalità di apprendimento.

Monitoraggio

Le attività di monitoraggio sono importantissime perchè determinano la pianificazione del miglioramento delle azioni inclusive della scuola. È importante conoscere in modo approfondito l'utenza, le problematiche e i bisogni espressi per ottenere maggior benefici. Quindi, al fine di progredire costantemente nei processi di integrazione e inclusione di tutti gli alunni, verranno pianificate e proposte attività strutturate di verifica e riesame finale.

Il presente Protocollo viene deliberato dal Collegio Docenti in data 16 febbraio 2023 e allegato al Piano triennale dell'offerta formativa.

Le Funzioni strumentali area BES, insegnanti:
Del Martino Lara e Gusmeroli Adolfa

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof.ssa Valeria Cicogna

